

Mia 1374

99

CLINICA DELLE MALATTIE TROPICALI E SUBTROPICALI DELLA R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Direttore: Prof. IGINO JACONO

L. BIAVA e D. DE SIMONE

Primo ricerche sui gruppi sanguigni degli indigeni in A. O. I.

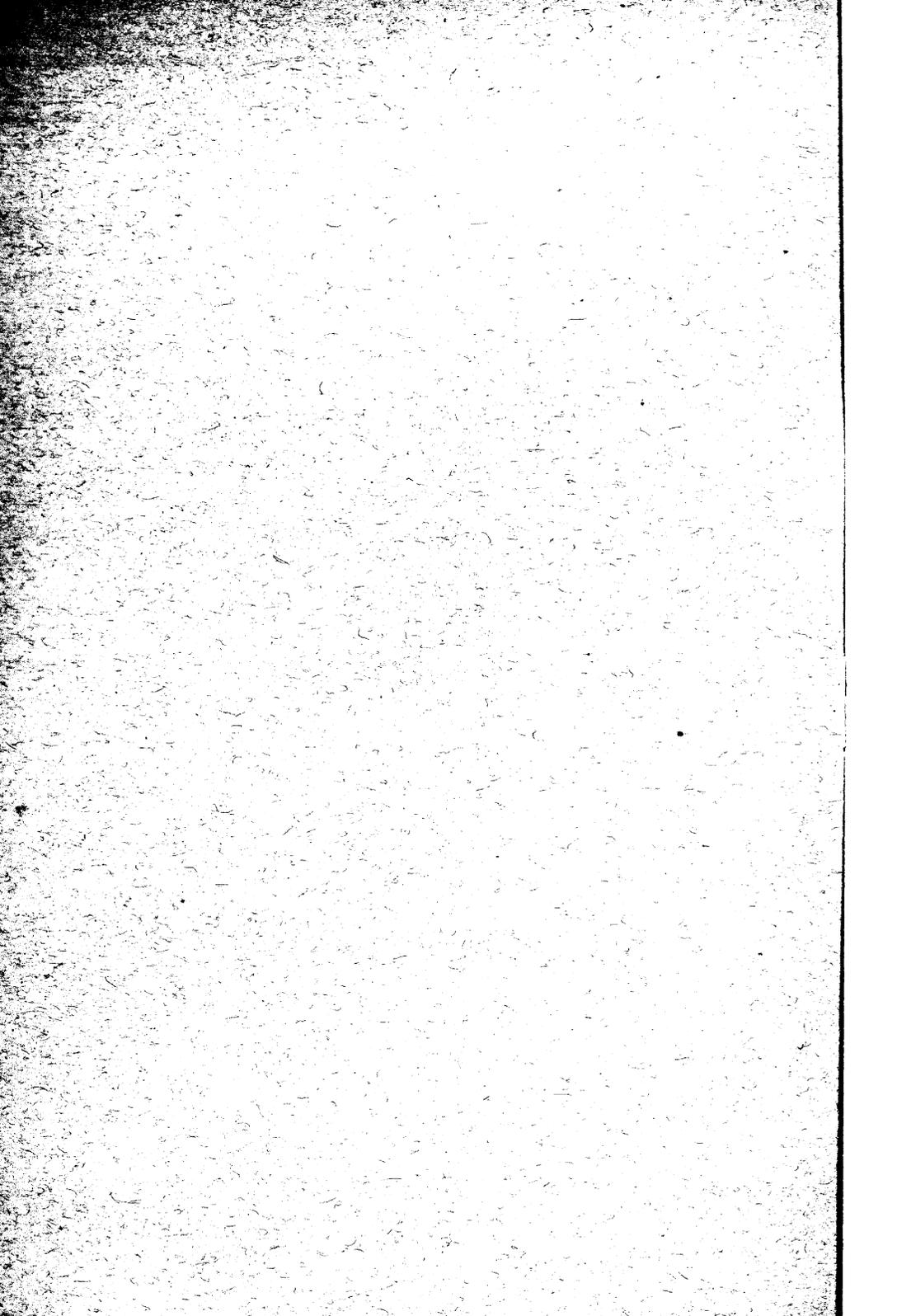
Comunicazione al Congresso di Medicina Legale
e delle Assicurazioni e di Antropologia criminale
(Napoli 30 maggio - 1° giugno 1940-XVIII)

Estratto dall' « Archivio Italiano di Scienze Mediche Coloniali e di Parasitol. »
 Vol. XXII (VII della Nuova Serie) - 1941-XIX



« EDIZIONI UNIVERSITARIE »

VIA V. VENETO N. 34-B - ROMA



Prime ricerche sui gruppi sanguigni degli indigeni in A.O.I.

Comunicazione al Congresso di Medicina Legale e
delle Assicurazioni e di Antropologia criminale

(Napoli 30 maggio-1^o giugno 1940-XVIII)

LUIGI BIAVA, Assistente ordinario - D. DE SIMONE

Dalla scoperta di LANDSTEINER che le proprietà isoagglutinanti del sangue normale non sono eguali in tutti gli individui, ma che sotto questo punto di vista essi possono ripartirsi in gruppi diversi, ebbero origine importanti cognizioni non solo nel campo della fisiologia e della genetica, ma anche nel campo clinico, medico legale ed antropologico.

L'appartenenza di un individuo ad un determinato gruppo sanguigno è una caratteristica ereditaria, che segue le leggi di MENDEL della dominanza e della recessività: essa, oltre ad essere sicuramente in rapporto a fattori etnoantropologici, è probabilmente in relazione col tipo morfologico costituzionale, mentre deve ritenersi, alla luce delle attuali conoscenze, come una proprietà fissa per ogni individuo, che non varia col tempo, nè con intercorrenze morbose nè per azione di agenti fisici terapeutici. A tali cognizioni acquisite ormai da tempo, si deve aggiungere il risultato di ulteriori ricerche, di difficile esecuzione ed interpretazione, che, pur confermando l'esattezza dell'aggruppamento stabilito nell'uomo per mezzo dell'isoagglutinazione, fanno d'altra parte riconoscere come i sanguini dei vari soggetti appartenenti al medesimo gruppo non siano fra loro identici, ma possano distinguersi per più profonde e delicate differenze. Pertanto, alla comune nozione di gruppo sanguigno, si va sempre più sostituendo quella di «individualità biochimica costituzionale» strettamente personale ed ereditaria.

In queste nostre prime ricerche sui gruppi sanguigni delle popolazioni dell'A. O. I. non ci siamo occupati di indagini complesse, ma, a titolo di orientamento, abbiamo ricercato, con la comune tecnica, a quale dei 4 gruppi classici appartenevano gli individui esaminati. Questi sono stati in numero di 120, così divisi secondo il gruppo etnico cui appartenevano: tigrini 48, amhara 35, somali 37.

Riportiamo nella seguente tavola i dati ottenuti con il rispettivo indice di razza secondo HIRSZFELD:

GRUPPO ETNICO	I (O) %	II (A) %	III (B) %	IV (AB) %	I. R.
Tigrini	55	24	20	1	1.1
Amhara	40	23	31	6	0.7
Somali	59	19	16	5.7	1.3

Come risulta dalla esposta tavola i gruppi sanguigni degli indigeni dell'A. O. I. da noi osservati hanno mostrato delle differenze percentuali bene apprezzabili tra i due gruppi etnici. Infatti nei tigrini e soprattutto nei somali si è avuta un'alta percentuale del gruppo I, mentre i gruppi II e III hanno dato dei valori sensibilmente inferiori alle cifre riferite da altri AA. Infatti, secondo le cifre percentuali riferite da altri ricercatori per la razza africana, la frequenza del gruppo I sarebbe abbastanza stazionaria intorno al 35-45 %, mentre, a differenza di quanto avviene per la razza europea, il gruppo II oscillerebbe intorno al 25 % ed il gruppo III sarebbe più frequente, potendo giungere fino al 34 %.

Un tale comportamento analogo a quello descritto per gli africani, non meglio classificati dagli AA., l'abbiamo osservato negli individui del gruppo amharico, come risulta dalla lettura della tabella.

Non vogliamo, nè potremmo del resto, trarre delle conclusioni sulla frequenza dei gruppi sanguigni negli indigeni dell'A. O. I. in base ai nostri reperti, dato lo scarso numero dei soggetti osservati, tanto più che, dopo le ricerche di HIRSZFELD, tutti gli studiosi dell'argomento sono concordi nell'asserire che la distribuzione dei gruppi sanguigni in una determinata popolazione è legata alla sua costituzione etnoan-

tropologica, per cui qualsiasi investigazione statistica in tale campo deve tener conto dell'origine etnica degli individui esaminati, il che non è molto facile per quanto concerne l'A. O.

Infatti, considerata sotto un tale punto di vista, la popolazione dell'A. orientale presenta una grande varietà ed eterogeneità di tipi. L'Abissinia è stata definita « un museo di popoli » e la definizione acquista maggior significato se si considera che lo stesso nome « Abissinia » sembra essere stato riportato da un verbo arabo che significa « mescolare »: anche se tale etimologia non è strettamente esatta, essa dimostra che già gli arabi consideravano l'Etiopia come una grande mescolanza di popoli. Questo fatto deve essere messa in connessione certamente con la situazione geografica della regione: infatti l'A. O. è in facili rapporti, ad ovest, con la regione del medio e dell'alto Nilo, a sud-ovest, con la regione dei grandi laghi, mentre a sud-est si affaccia all'Oceano Indiano ed a nord-est si protende sul Mar Rosso. Pertanto tre diversi elementi si toccano nell'A. O.: quello negro, proveniente da sud e sud-ovest, quello camitico rifluente dal nord, quello semitico da est.

In realtà la massa principale della popolazione dell'A. O. mostra in prevalenza i caratteri del tipo camitico orientale, con infiltrazioni di varia entità, secondo le regioni, degli altri due tipi: il negro ed il semita.

La complessa costituzione etnica dell'Africa orientale, che abbiamo sommariamente delineata, ci ha convinto che, per tale regione più che per ogni altra, è necessario procedere alla determinazione dei gruppi sanguigni in un numero molto esteso di individui, se si vuole giungere a delle conclusioni esatte su tale argomento. Pertanto abbiamo voluto riferire i nostri dati dando loro il valore soltanto di ricerche iniziali sulla frequenza percentuale dei gruppi sanguigni tra le popolazioni dell'Africa orientale, proponendoci di continuare le indagini su più vasta scala.

BIBLIOGRAFIA

- LATTES L. — *L'individualità del sangue*. Treves, 1934.
 FERRATA. — *Le emopatie*. Ed. Libreria, 1933.
 TEDESCHI. — « *Giorn. Ital. Mal. Esotiche* », II, 1929.
 MEDULLA. — « *Arch. It. Sc. Med. e Col.* », 1933.

343815

